

PENSIERO

della settimana

*Che pazzia è quella degli uomini,
che avendo dinanzi la gloria di Gesù,
si chinano ancora per fissare gli occhi
sulla terra di tante miserie
e patimenti!*
San Luigi Guanella



FOGLIO SETTIMANALE n.1164

Domenica 19 marzo 2023

Pagina del VANGELO

“...Gesù gli disse: -Vatti a lavare nella piscina di Siloe-
Dissero al cieco: -Tu, che cosa dici di lui...? Egli rispose: -È un
profeta! -... Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con
te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Provocazioni: Padre della luce, apri i nostri occhi con
la grazia del tuo Spirito...e come il cieco guarito fa
che ci affidiamo a Te e ti chiediamo che ci rinnovi nella
tua luce per essere una sola cosa con Te.

L'esempio di San Giuseppe fu la “grammatica” della vita di Gesù

Tra le dimensioni della persona di San Giuseppe, c'è quella di essere padre, cioè riflesso umano della paternità di Dio. Certamente Giuseppe lo ha iniziato alla preghiera, insieme con Maria. La lettura meditata del *Pentateuco* (i primi cinque libri della Bibbia), dei *Libri sapienziali* e dei *Profeti*, come pure dei *Salmi* ha caratterizzato la loro orazione. Padre e figlio pregavano al mattino presto, rivolti verso Gerusalemme, dove era il Tempio, dimora di Dio in mezzo al suo popolo. Giuseppe ha fornito senso alla vita del figlio con riferimento alla direzione (il futuro) e ad una mèta da raggiungere (la volontà del Padre celeste). **La fiducia in Dio, che è uno dei frutti della preghiera**, ha introdotto Gesù nella dimensione dell'avvenire, del “non ancora”; gli ha dato sicurezza, offrendogli il criterio interpretativo della mappa della vita e il passaporto per il mondo di fuori.

Papa Francesco riconosce con amarezza che «nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa ha bisogno oggi di padri... Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà» (*Patris corde*, 7). C'è da riscoprire la specifica vocazione ad essere padri; c'è da chiedere di continuo nella preghiera il dono di essere realmente padri (*1Cor* 4,15).

San Giuseppe insegna ai padri odierni che il compito loro affidato non è anzitutto qualcosa da “fare”, ma un modo di “essere”, una testimonianza, una semina spontanea; in sintesi è una faccenda d'amore. Su questa base trovano opportuna collocazione altri insegnamenti e progetti da realizzare, con un'infinita pazienza e un graduale accompagnamento. Giuseppe, l'uomo “giusto” (*Mt* 1,19), che ha trasmesso a Gesù la tradizione dei padri, sollecita i genitori odierni, posti di fronte alla prima generazione incredula, a trasmettere con fedeltà creativa ciò che è stato loro tramandato. Coi fatti ancor più che a parole, in modo semplice, naturale, quasi nascosto. Giuseppe è stato scelto come testimone credibile per stare accanto a Gesù e a Maria. Il suo esempio costituisce un breviario, una grammatica della vita giusta e felice.

Riconoscere i propri limiti creaturali significa credere che Dio può operare anche attraverso le paure, le fragilità e le debolezze che, prima o poi, possono connotare ogni papà. **Del resto, padri non si nasce, lo si diventa**, prendendosi responsabilmente cura della creatura che si genera. Essere ministri della salvezza come Giuseppe equivale a non essere possessivi nei confronti dei figli, a non imprigionarli, a non trattenerli, ma a renderli capaci di scelte di libertà, di “partenze” sulle strade della vita. Annota Papa Francesco: «L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di lui» (*Patris corde*, 7).

La Santissima Trinità è la Famiglia divina. Maria, Gesù e Giuseppe la Famiglia umana. **In ambedue vi è una circolazione di vita e di amore. In ognuna vige l'unità della stessa natura** (divina in una, e umana nell'altra) e, **simultaneamente, la differenza delle persone**. Come il Padre non è il Figlio e questi non è lo Spirito, così nella famiglia umana padri, madri e figli sono differenti. Ma ognuna delle Persone divine ha posto la sua tenda su una specifica persona umana: il Padre in Giuseppe, il Figlio in Gesù e lo Spirito Santo in Maria. **Se tutto nell'universo è relazione, allora tutto è riflesso della Santissima Trinità**, fonte di ogni relazione reale e possibile. San Giuseppe è la personificazione del Padre, sua personalizzazione terrena. Il Padre invisibile diventa in lui visibile. Il Figlio che era «nel seno del Padre» (*Gv* 1,18), ora ha vissuto la forma di nascondimento tra le braccia di Giuseppe, suo padre qui in terra. Il Bambino di Betlemme si riposa ora sulle ginocchia del padre terreno, così come si è sempre affidato al Padre che è nei cieli.

Come il Padre ha cura del creato e dei suoi figli e figlie, così Giuseppe si è preso cura della Sacra Famiglia nelle varie vicissitudini storiche; **ha fatto sì che nulla di essenziale e di necessario mancasse alla sua sposa e al figlio**. Il cerchio si chiude: la Trinità intera ha accostato la nostra condizione umana e abita tra noi. La Trinità celeste del Padre, Figlio e Spirito Santo si è fatta Trinità terrena in Gesù, Maria e Giuseppe. È attraverso la Santa Famiglia che è venuta a noi la Santissima Trinità.

don Luigi Guglielmoni e Fausto Negri, 28 Marzo 2022, Pia Unione del Transitio di San Giuseppe.

Sabato 25 MARZO

Ritiro Quaresimale per i
Guanelliani Cooperatori
della Puglia presso
Comunità Miceli
Contrada S. Marco
(Locorotondo)

Sabato 25 MARZO

ore 20.00

VIA CRUCIS DIOCESANA DI AC

Tutti invitati!

Punto di ritrovo largo Martellotta
(ai piedi della scalinata)

Domenica 26 Marzo ore 19.00

Presso la parrocchia di San Vito martire –
Coreggia, alla presenza del nostro vescovo
Giuseppe Favale, ricorderemo il 25° di don
Francesco Sabatelli e il 50° di don Aldo
Recco di ordinazione sacerdotale.
Tutta la comunità è invitata a rendere grazie a Dio
per il dono del sacerdozio.